

Marcuse e Adorno di fronte al surrealismo

Vittorio d'Anna

Between Marcuse and Adorno there is not an explicit confrontation on Surrealism, but we rather find different interpretations within the discourse, respectively, of a positive utopia or a negative philosophy.

Starting from the object of reference, the discourses are arranged on separate levels: one considers Surrealism for its impact as a cultural movement, while the other is more concerned with the works produced by Surrealists. Therefore, Surrealism is considered either in terms of imagination, whose rights are proclaimed, or in terms of reification, whose representation is provided.

Keywords: *Marcuse, Adorno, Surrealism, Imagination, Reification*

Non si può parlare di un confronto esplicito fra Marcuse ed Adorno sul surrealismo, ma di specifiche prese di posizione, che testimoniano un diverso atteggiamento su di uno stesso fenomeno e, al fondo, di due distinte impostazioni di filosofia estetica. Già nell'oggetto di riferimento i discorsi si dispongono su piani diversi: il surrealismo è preso dall'uno per la portata che ha avuto come movimento culturale, dall'altro per le opere in cui si è tradotto. Da entrambi è interpretato in funzione del rapporto arte-realtà, solo dentro le opposte prospettive del trasporre dell'arte nella realtà o della realtà nell'arte. La premessa comune è che la logica del capitalismo amministrato si è fatta tanto pervasiva da occupare ogni regione dell'esperienza, per cui l'arte sarebbe chiamata, uscendo da sé, a rifluire nell'azione rivoluzionaria (Marcuse) oppure, restando in se stessa, a cambiare di volto (Adorno). Il surrealismo è visto in un caso dentro un'azione di liberazione, in nome dell'idea dell'immaginazione al potere, nell'altro in relazione a un'operazione di denuncia, per avere rappresentato la reificazione. In fondo la questione è se la bellezza sia da realizzare nella società futura o da contraddire nell'opera d'arte di oggi. Il surrealismo è interpretato da Marcuse in funzione dell'apertura rivoluzionario da Adorno in dipendenza della chiusura del mondo. Per tutti e due termine di riferimento è la felicità, da pensare nel positivo del venire a realizzazione oppure nel negativo del risultare esclusivamente nell'assenza¹.

¹ Per L. Scarfoglio, *Forme della dialettica. Herbert Marcuse e l'idea di teoria critica*, Roma, Manifestolibri, 2009, p. 74, mentre Marcuse concepirebbe il pensiero critico a partire dalla